

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2010 - 11



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

febbraio 2011

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

“programma della biblioteca lama”.

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

Piantare 10 alberi per ogni bambino che nasce: una legge del 1987 pressochè ignorata

In TV la pubblicità delle auto è volgare o mistificante come quella della coppia che guarda una vetrina di accessori per bambini: la ragazza dice... di essere attratta dalle scarpe rosse della commessa e il ragazzo tira un sospiro di sollievo e sorridente la “porta” in un’auto nuova che li aspetta. C’è anche una pubblicità di una banca che assicura condizioni di tutto favore a uomini e donne che avevano nascosto soldi nel materasso, sotto un mattone e così via. L’ultimo rapporto Censis parla della perdita della voglia di fare e di inventare: mi pare questo il più grave attacco all’educazione che si alimenta invece della continua novità del ri-scoprire insieme. E’ appena uscito, edito da Laterza, un piccolo libro della giovane insegnante Dal Pra “Quelli che però è lo stesso” che voglio qui ricordare insieme ai libri -“Le madri non sbagliano mai”, Feltrinelli 1995; “Genitori grandi maestri di felicità”, Feltrinelli, 2005 - di Giovanni Bollea, neuropsichiatra morto in questi giorni a 97 anni, che soleva dire che avrebbe “visto” dei bambini e avrebbe potuto far sorridere le loro madri. Viveva la vecchiaia come un fiume che si restringeva verso la sorgente ma con acqua trasparente e limpida... Era implacabile l’ accusa di Bollea alla televisione per quella che definiva “l’insana passione di rappresentare le atrocità del mondo”. Raccomandava di usare la TV senza esserne usati (e di vietarla in camera da letto!) e di “andare verso i bambini lasciando loro il tempo per perdere tempo, ciondolare per casa, giocare, inventando insieme, senza timore di sbagliare perché “i figli perdonano sempre quando si sentono ascoltati”. L’ultima associazione di cui è stato fondatore e presidente “Alberi per la vita” chiedeva di piantare 10 alberi per ogni bambino che nasce. Facciamolo!



Dal
“quaderno”
Ore Undici
di febbraio
(oreundici@oreundici.org)

traggo questi

due racconti riportati dallo psichiatra Ezio Maria Izzo:

“Rileggiamo due racconti: il primo è nella storia di cui è nota la **riduzione cinematografica, di un uomo chiamato Papillon**. E’ la storia sconcertante di un grave errore giudiziario, di un uomo condannato ingiustamente ai lavori forzati nell’infernale penitenziario situato sull’isola del diavolo nella Guyana francese. Egli vive tutta la vita con il solo intento di riprendersi la libertà ingiustamente perduta. Ai suoi molti disperati tentativi di fuga, conclusisi sempre con l’insuccesso fino alla fuga finale, seguono sempre ulteriori dure condanne all’isolamento. Durante uno di questi tentativi Papillon va a rifugiarsi in un convento di suore e alla “madre generale” chiede accoglienza per una notte. La “madre” finge di ospitarlo e poi informa la locale gendarmeria. Quando vengono ad arrestarlo, la “superiora” si tira fuori da ogni coinvolgimento, se ne lava le mani affermando “Se sei innocente, Dio ti perdonerà”. Intanto i gendarmi lo riportano di nuovo di fronte a un nuovo giudice che lo

trasferisce in un altro penitenziario, rendendo ancora più dura la sua disumana pena.”

Il secondo episodio è ne **“I Miserabili” di Victor Hugo** ed è l’incontro di un uomo, l’ex carcerato di nome Jean, con un vescovo. Jean, da giovane, per necessità di sopravvivenza della sua famiglia, aveva rubato ed era stato condannato a cinque anni di carcere, divenuti poi diciannove a seguito dei suoi tentativi di fuga. Finalmente libero, trovò aperta la porta di casa di un vescovo che lo accolse come ospite, pur conoscendo la sua storia. A cena, Jean vide dove venivano riposte le posate d’argento e nella notte le rubò prima di scappare. Riacchiuffato da due gendarmi venne riportato a casa del vescovo, il quale lo accolse sorridendo, chiedendogli come mai non avesse preso anche i candelabri che lui stesso gli aveva promesso. I gendarmi sorpresi lasciarono libero Jean al quale il vescovo disse di non dimenticare mai di adoperare il denaro ricavato dalla vendita della argenteria per diventare un galantuomo. Da lì in poi la vita di Jean diventò una storia di recupero nella dimensione del bene.